

Per coprire un'altra ondata repressiva

DALLA PRIMA PAGINA

# Aref denuncia « un nuovo complotto in Irak »

## rassegna internazionale

### Gli arabi e gli Stati Uniti

I colpi di Stato che a distanza di un mese l'uno dall'altro si sono succeduti in Irak e in Siria hanno creato una situazione nuova e carica di imprevisti nel Medio Oriente soprattutto in relazione alla prospettiva dell'unità araba. Il primo embrione di questa unità nacque, come è noto, con la creazione della Rau (scaturita dalla fusione tra Egitto e Siria in un unico Stato) cui si giunse attraverso un colpo di mano militare in Siria che ricevette l'appoggio di una parte dell'esercito e che fu promosso dal partito Baath. Il nuovo Stato, tuttavia, non visse a lungo. Ben presto si pose infatti la questione della direzione del movimento, che Nasser rivendicava in modo esclusivo all'Egitto mentre i baathisti siriani non intendevano rinunciare all'autonomia del loro partito ed anzi ad una sua funzione dirigente non solo in Siria ma anche in Egitto e negli altri paesi che avrebbero dovuto aggiungersi alla Rau. La crisi esplose quando l'opposizione siriana alla direzione unica di Nasser fu abbastanza forte da provocare un colpo di Stato che proclamò la separazione di Damasco dal Cairo. Ma il problema della ricerca di una forma di unità tra i paesi arabi rimase, poiché notevoli forze politiche e militari si muovevano in questa direzione sia in Siria che in Irak e in altri paesi di quella zona del mondo.

Al momento del colpo di Stato di questa volta l'iniziativa sarebbe partita da Bagdad trovando immediata e favorevole rispondenza al Cairo. Non fu così, invece. I nuovi dirigenti irakeni si mossero con grande cautela nonostante il fatto che il colonnello Aref, nominato presidente della Re-

pubblica, fosse considerato il più « filo-nasseriano » degli autori del putsch di Bagdad. I motivi di tale cautela sono apparsi più chiari dopo il colpo di Stato di Damasco. I dirigenti irakeni hanno voluto attendere di avere al loro fianco la Siria per trattare con Nasser sulla base di una certa posizione di forza. E' noto, infatti, che la Siria tende per ragioni obiettive più verso l'Irak che verso l'Egitto. E d'altra parte la proposta che i dirigenti irakeni hanno portato al Cairo, quella di allargare, attraverso la costituzione di un comando militare unico, le trattative per una forma di unità araba anche all'Algeria e allo Yemen, tende chiaramente a « ridimensionare » in un certo senso Nasser e il ruolo dell'Egitto nel processo unitario.

Tutto questo sta a indicare che si è probabilmente ancora assai lontani dalla soluzione del problema anche se il fatto stesso che esso venga impostato fa concentrare l'attenzione delle Cancellerie su ciò che sta accadendo nel Medio Oriente, che rimane pur sempre una zona del mondo abbastanza esplosiva. Gli interrogativi più immediati che si pongono ora riguardano la Giordania e, quindi, Israele. Resisterà il regime di Hussein all'ondata che viene da Bagdad, da Damasco e dal Cairo? E come reagirà Israele di fronte ad una possibile ripresa delle rivendicazioni arabe sulla Palestina? Quest'ultimo interrogativo chiama direttamente in causa gli Stati Uniti, che dopo aver salutato con compiacimento il ferreo anticomunismo dei dirigenti irakeni rischiano di trovarsi improvvisamente a cavallo della linea: difficilmente, infatti, Washington potrebbe accettare senza reagire una minaccia a Israele e altrettanto difficilmente potrebbe accettarla la Francia di De Gaulle.

### 300 arresti a Damasco - Intensa attività diplomatica

DAMASCO, 12. I colloqui fra la delegazione irachena e il nuovo regime siriano si sono conclusi a Damasco oggi, e gli inviati di Aref hanno già fatto ritorno a Bagdad. E' stato confermato che i colloqui hanno avuto l'obiettivo di affrettare l'unione tripartita Siria, Irak e RAU, con la prospettiva che l'unità dovrà abbracciare in seguito anche l'Algeria e lo Yemen. Una parte dei dirigenti irakeni che hanno condotto le trattative di Damasco si trovano al Cairo fin da ieri sera, per discutere con gli esponenti egiziani i modi e i tempi dell'unificazione. In una dichiarazione rilasciata nella serata di ieri ai giornalisti cairoiti, Taleb Hussein Scieb, ministro degli esteri dell'Irak, ha detto: « Noi crediamo che la cooperazione e il pieno coordinamento fra il Cairo, Bagdad, Damasco, Sana e Algeri possano accrescere l'unità delle forze arabe e la possibilità di realizzare quelle aspirazioni che gli arabi intendono ormai concretare entro breve tempo ».

Tali dichiarazioni confermano l'impressione, già formulata al primo manifestarsi del colpo di Stato in Siria, che le forze politiche arabe che hanno portato, ad un mese di distanza, al cambiamento di regime in Irak e in Siria, sono fondamentalmente le stesse: quelle che i dirigenti di Damasco e di Bagdad chiamano « forze del socialismo nazionale arabo ».

Tale giudizio viene espresso oggi anche in una corrispondenza spedita da Damasco a Mosca dall'inviato speciale della Pravda, Pavel Demcenko, il quale sottolinea che « il colpo di Stato in Siria è avvenuto esattamente a un mese di distanza da quello verificatosi nell'Irak; in entrambi i casi è stato preparato e diretto dal partito Baath ». Circa la situazione esistente attualmente nella capitale siriana, l'inviato della Pravda scrive che attualmente a Damasco « si operano arresti ». « Le vetture della polizia corrono urlando per le vie della città per portare gli arrestati alle prigioni di Mezza. Nei primi tre giorni, gli arrestati sono stati 300 ».

L'ondata di spaventose persecuzioni anticomuniste e antipopolari continua nell'Irak. Oggi l'agenzia Men ha diffuso un dispaccio, il cui obiettivo di giustificare non solo le passate ma le future persecuzioni è chiarissimo. Esso dice: « Il governatore militare iracheno ha annunciato con un comunicato trasmesso da Radio Bagdad che giovedì scorso è stato scoperto un complotto comunista, mirante a mettere in pericolo la sicurezza del paese e la vite dei cittadini. Il comunicato di Radio Bagdad prosegue affermando che tutti i cospiratori sono stati arrestati e verranno processati fra breve. Concludendo, il governatore militare iracheno ha dichiarato che la « rivoluzione » che ha rovesciato il « regime dittatoriale » di Kassem è troppo forte perché possa essere rovesciata da cospirazioni disperate e vendicative ».

Tornando alle trattative inter-arabe per il processo di unificazione, si apprende in serata da Tel Aviv che le notizie relative alla fusione militare tripartita (Irak, Siria, RAU) ha suscitato profonde preoccupazioni in Israele. Le autorità hanno fatto presente agli Stati Uniti che l'eventuale creazione di un comando militare quale quello prospettato a Damasco costituirebbe un pericolo molto grave per la sicurezza di Israele. Secondo il giornale Yedioth Aronoth, Washington avrebbe fatto sapere a Tel Aviv che « gli USA non permetteranno un attacco contro Israele ».

Oggi una serie di stati hanno riconosciuto il nuovo regime siriano. Fra questi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.



DAMASCO — Ali El Saadi, vice premier iracheno, durante la conferenza stampa di ieri. (Telefoto AP-L'Unità)

### Minaccioso discorso a Washington

WASHINGTON, 12. In un discorso pronunciato oggi dinanzi all'Advertising Council, il segretario di Stato americano, Rusk, ha affermato che gli Stati Uniti non si propongono attualmente di invadere Cuba, ma « vogliono che essa torni, libera, in seno all'emisfero occidentale » e stanno predisponendo un'azione « intesa a realizzare tale obiettivo ».

Rusk si è detto convinto che, grazie a questi sforzi, gli Stati Uniti riusciranno a « isolare Cuba, dal punto di vista commerciale, entro lo stesso anno ».

Il segretario di Stato ha poi affermato che « in nessun caso gli Stati Uniti tollererebbero il ritorno di armi offensive nell'isola » e ha minacciato gravi rappresaglie qualora il governo dell'Avana tentasse di « interferire » nelle missioni di ricognizione aerea effettuate a danno della sua sovranità. Una « situazione pericolosissima » si creerebbe in tal caso, o nel caso che truppe sovietiche « vengano impiegate contro cubani in rivolta ».

Ad ogni modo, ha concluso il capo del Dipartimento di Stato, « le forze degli Stati Uniti e quelle degli altri paesi dell'emisfero sono pronte a impedire l'impiego di truppe sovietiche fuori dell'isola, nonché a proteggere, se necessario con la forza, la pace delle acque e degli spazi aerei internazionali della regione dei Caraibi ».

Rusk ha fatto tali dichiarazioni alla vigilia della partenza sua e di Kennedy per San José de Costarica, dove una conferenza dei presidenti dei Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama studierà, a partire da lunedì, nuove misure aggressive da adottare contro il governo dell'Avana. A quanto risulta, i ministri degli esteri dei sei paesi hanno già convenuto di chiedere a Kennedy di esercitare più pesanti pressioni sui cinque paesi latino-americani che tuttora intrattengono relazioni con l'Avana (e cioè il Messico, il Brasile, l'Uruguay, la Bolivia e il Cile) e di invocare contro Fidel Castro le sanzioni previste dal trattato di Rio del 1948, comprese misure di blocco.

A Washington sono stati resi noti oggi altri estratti della deposizione che il ministro della difesa, McNamara, ha fatto alcune settimane fa dinanzi alla commissione della Camera per le forze armate. In essa, il

## Rusk annuncia piani per « liberare Cuba »

Kennedy esaminerà lunedì a San José de Costarica con i satelliti nuove misure aggressive

ministro ha tra l'altro affermato che trecento milioni di persone perderebbero la vita « nella fase iniziale » di un conflitto nucleare. I morti sarebbero probabilmente novanta milioni nell'Europa occidentale, cento negli Stati Uniti e cento nell'URSS. Difficilmente, ha soggiunto McNamara, un tale conflitto risparmierebbe le città americane.

### Krusciov conclude la conferenza agricola

MOSCA, 12. Krusciov ha concluso oggi i lavori della conferenza agricola della Repubblica federativa russa, aperti ieri al Cremlino. Il discorso probabilmente sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

Si tratta della prima importante riunione con gli esponenti dell'agricoltura della Repubblica federativa russa, dopo la recente riorganizzazione amministrativa adottata nel settore agricolo.

### Grecia

## Assolto a Atene un condirettore del giornale «Avghi»

L'altro condirettore dello giornale condannato per avere esaltato la lotta antinazista

ATENE, 12. Un ennesimo processo contro due giornalisti democratici si è svolto ieri davanti ad un tribunale di Atene. Sul banco degli imputati sedevano i condirettori del quotidiano della sinistra democratica ellenica, Avghi, Fotis Paraskevopoulos e Nikolas Krikis. Il primo era accusato di aver pubblicato una ristulazione del Partito comunista greco, che viene ancora tenuto in condizioni di illegalità dal governo di Caramanlis; il secondo di aver pubblicato un articolo di esaltazione del « Fronte di liberazione » nazionale » che durante la guerra fu alla testa della lotta anti-nazista.

### Mosca

## La Tass conferma: gas contro i vietnamiti

L'agenzia sovietica Tass ha confermato oggi — polemizzando con il Dipartimento della difesa americano — le accuse contro il contingente interventista americano nel Viet Nam Meridionale di impiegare sostanze chimiche nocive nelle operazioni contro i partigiani vietnamiti. « I rappresentanti del Dipartimento della difesa — dice la Tass — diramano una dichiarazione dopo l'altra sostenendo ipocritamente che gli americani spargono sostanze chimiche del tutto innocue sulle zone controllate dai partigiani, sostanze che sarebbero simili a quelle usate per estirpare l'erba nei campi da tennis ». I difensori di questi mezzi criminali stanno cercando di spiegare la faccenda come se le sostanze in parola venissero sparse per distruggere il fogliame nelle zone interessate alla guerriglia e non a danno della popolazione delle risaie ».

### Allacciati i rapporti tra URSS e Kuwait

MOSCA, 12. L'Unione Sovietica e il Kuwait hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche e di scambiarsi ambasciatori. Lo ha annunciato questa sera l'agenzia Tass.

### L'O.A.S. spara contro un treno: cinque feriti

PARIGI, 12. Raffiche di armi automatiche sono state sparate contro un treno viaggiatore a 5 km. a nord di Moulins, poco prima di Ville-neuve-sur-Allier, causando il ferimento di 5 viaggiatori. Quattro di essi sono stati medicati ed hanno potuto proseguire il viaggio, mentre il quinto, gravemente ferito è stato ricoverato all'ospedale.

Il treno, della linea Clermont-Ferrand-Parigi, ha proseguito il viaggio dopo essere stato fatto segno ai colpi e si è arrestato qualche momento a Ville-neuve-sur-Allier.

Si tratta quasi sicuramente di un'azione dell'O.A.S.

### Minatori

Inuano il loro sciopero a oltranza, iniziato giovedì 7 marzo, hanno da oggi ridotto ulteriormente la loro produzione di gas — che è di 10 milioni di metri cubi — a cinque milioni di metri cubi. Gli operai hanno respinto le pressioni fatte questa mattina dalla direzione della società perché questo indice venisse aumentato. E, come risposta, i picchetti di sciopero sono stati rafforzati. Il gas viene erogato soltanto per i bisogni di prima necessità, e per assicurare il consumo dei privati. Ma i 500.000 utenti, se l'accordo non interverrà, rischiano di vedersi privati completamente del gas nei prossimi giorni.

Le potenti categorie dei metallurgici hanno dal canto loro deciso di indire giovedì 14 marzo «una giornata nazionale d'azione » per rivendicare la quarta settimana di ferie pagata già ottenuta da alcune grandi industrie automobilistiche, come la Renault. Le proposte governative — 21 giorni di ferie nel '63, e 22 giorni nel '64 — sono state nettamente respinte dalle tre centrali sindacali, riunite questa mattina: i metallurgici chiedono 28 giorni di ferie senza condizioni né recuperi.

Da questa mattina, e per 24 ore, la Francia intera è stata messa a soqquadro dagli scioperi verificatisi per due ore su tutte le reti ferroviarie nazionali e della banlieue parigina. Le due ore di sciopero si sono succedute quasi turno per turno: e così nelle grandi stazioni di Saint Lazare e degli Invalidi i treni si sono fermati questa mattina dalle 8 alle 10 e nel pomeriggio dalle 16 alle 18. Altri arresti hanno avuto luogo entro la mezzanotte, all'atto dell'ultimo turno dei ferroviari. Il rapido per Strasburgo è rimasto bloccato per due ore sui binari e altrettanto è accaduto lungo numerosi tragitti delle più grandi linee nazionali e internazionali. Quello che in questi scioperi lascia senza fiato l'osservatore è la loro globalità, simultaneità e precisione. Le lotte non vedono sabotatori, e la partecipazione si verifica in essi quasi sempre al 100 per cento. Le uniche provocazioni che si sono fino ad oggi registrate, hanno avuto a protagonisti, a quel che sembra, alcuni elementi dell'O.A.S.

I minatori di Merlebach hanno trovato dei polanski

deposti durante la notte davanti alle loro case, nei quali è scritto quanto segue: « Voi poveri miseri non interessate De Gaulle, il quale tratta i minatori con la stessa arroganza che i nostri fratelli di Algeria ». Per rispondere a questa provocazione, il comitato centrale di sciopero, ha emesso un comunicato nel quale afferma che « le sole parole d'ordine valide nello sciopero concernono il suo svolgimento e la sua durata ». Risulta lampante anche dai commenti che la stampa americana dedica oggi al lotto degli operai francesi, che De Gaulle è nei pasticci: in Francia sono praticamente in lotta 700 mila salariati, quanti ne contano le industrie nazionalizzate. A questa cifra bisogna aggiungere le famiglie, i sindacati, i deputati, i maestri, gli studenti, i commercianti, i sacerdoti e così via.

Il generale avrebbe detto: « Abbiamo affrontato l'esercito, poi i partiti, ecco i sindacati. Si può fare conto che me ne occuperò. Con la TV ». Per De Gaulle, il sindacato è un « feudalismo », un regno incontrollato che sfugge al suo dominio. Tuttavia, la sua astuzia politica vuole che egli conti almeno per ora di contenere nelle classiche soluzioni di forza dei governi passati.

Vuole trovare, come per l'Algeria, una soluzione inedita, sua. E da una lato blandisce gli operai, dice ai minatori che essi fanno un mestiere « malinconico » e che sono gente « fiera e degna »; dall'altro, spera in una ricomposizione psicologica dell'opinione pubblica, infastidita dalle difficoltà pratiche che si creano, dal turbamento economico, a causa del rallentamento della produzione. Ma, come per miracolo, l'odio per i disordini, quella specie di trabocchetto nel quale è

sprofondata la quarta Repubblica, sembra scomparso dall'animo del francese medio. La verità è che tutti trovano insopportabile l'aumento del costo della vita. E De Gaulle, ogni giorno, si occupa dei prezzi. De minimis curat praetor (il governante si occupa dei problemi minuti). Ma ciò avviene non per vocazione, ma perché il generale vede i suoi grandi disegni mondiali compromessi. Bisogna vedere, si dice in Francia, se i prezzi non finiranno loro per occuparsi di De Gaulle.

### TV

alla Camera un governo senza socialisti ». Sempre su questa linea di marcato disprezzo per la politica ufficiale del suo partito, egli ha ribadito che « se la DC avrà successo potrà fare anche un governo con i socialisti, se questo è ritenuto nell'interesse del paese e della democrazia. Ma è chiaro — egli ha aggiunto con ironia — che un governo così si farebbe su un piano di sicurezza democratica » poiché « c'è differenza fra centro-sinistra e centro-sinistra ».

Scelba poi ha affermato che in caso di « buon successo elettorale » le Regioni non si farebbero.

« Se la DC avrà un buon successo — ha detto testualmente l'ex presidente del consiglio — le Regioni non si farebbero, almeno fino a quando non ci sarà la certezza che esse non si tramuteranno in nuovi strumenti di potere per i comunisti. Questo è oggi un punto fermo della DC, poiché proprio su questo punto il discorso con i socialisti è stato troncato ».

Infine Scelba, a una domanda che gli chiedeva se la sua politica fosse condivisa dalla segreteria d.c., rispondeva di sì. « La risposta del Popolo, diretto dall'on. Moro — egli ha detto — agli attacchi de l'Avanti! e altri organi della sinistra alla mia conferenza televisiva dice che, a parte gli accenti sempre personali, non espongono idee estranee alla linea del partito ».

Come si vede, dunque, il legame tra la prima « sparata » televisiva di Scelba e le « sparate » televisive di ieri, è chiaro e va, ovviamente, oltre la contingenza elettorale, mostrando una reale continuità fra la « svolta » a destra pre-elettorale e l'attuale condotta politica democristiana, all'insegna del più brutale ricatto antisocialista e della più logora revisione dell'anticomunismo tradizionale.

### L'Italsider alla Fiera di Lipsia

L'Italsider, tramite la Siderexport, ha presentato alla Fiera primaverile di Lipsia (3-12 marzo) e a quella di Tripoli (28 febbraio-28 marzo) alcuni dei suoi più importanti prodotti.

A Lipsia, massima manifestazione fieristica dei paesi dell'Europa orientale, l'Italsider ha esposto alcune travi IPE ed HE prodotte dal centro siderurgico di Bagnoli, spezzoni di tubi di acciaio saldati prodotti a Taranto e alcuni fucinati e querele piaccate per la produzione dello stabilimento SIAC di Genova-Campi, ora operante nell'ambito dell'Italsider.

## ABBONAMENTI ELETTORALI



alla tariffa speciale di lire 900; decoreranno dal 20 marzo per 45 giorni, escluse le domeniche.

Ogni Federazione, ogni sezione ne sottoscrivano per assicurare la presenza de

**L'Unità**

in tutte le località ove il giornale non arriva regolarmente.

## PRIMI RISULTATI RAGGIUNTI DALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI:

- Siena 443; Arezzo 267; Ancona 250; Teramo 204; Perugia 182; Pesaro 180; Chieti 136; Caserta 123; Terni 108; Potenza 106; La Spezia 98; Rieti 89; L'Aquila 77; Fermo 75; Frosinone 72; Viareggio 59; Viterbo 57; Grosseto 40.

Inoltre la Sezione del PCI di Magliano Sabina (Rieti), attraverso il segretario onvoglio Rosa Panerizza che ha organizzato la campagna degli abbonamenti elettorali de L'Unità, ha superato in pochi giorni la raccolta di 80 abbonamenti tra i compagni e i simpatizzanti di ogni contrada di campagna e del centro del paese. Quanti sono i paesi nel Lazio con le stesse caratteristiche (e in provincia di Rieti) per esempio Poggio Mi.eto, Montopoli, Antrodoco) che potrebbero rapidamente — poiché il tempo stringe — fare altrettanto?

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 495032 - 495033 - 495034 - 495035 - 495036 - 495037 - 495038 - 495039 - 495040 - 495041 - 495042 - 495043 - 495044 - 495045 - 495046 - 495047 - 495048 - 495049 - 495050

**ABBONAMENTI UNITA' (permanente sul conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annui 10.000; semestrale 5.000; trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annui 11.500; semestrale 5.750; trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annui 8.250; semestrale 4.125; trimestrale 2.330; RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.250; VIE NUOVE annuo 4.500; semestrale 2.250; 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annui 4.500; semestrale 2.250; 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annui 3.000; semestrale 1.500; 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annui 2.000; semestrale 1.000; 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 1.000; semestrale 500; 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 500; semestrale 250; 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 250; semestrale 125.**

**Stampa:** Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini 19